

Migliaia di compagni e di cittadini all'incontro con la città «unica al mondo»

Venezia presenta un volto nuovo alla immensa folla del Festival

Lo straordinario successo del «villaggio romeno» ai giardini della Biennale - Gare sportive e giochi - Il debutto del balletto georgiano - L'incontro con le delegazioni cilena e cubana - Un ritmo rapidissimo di iniziative che sta ancora crescendo

IL PROGRAMMA DI OGGI

Ore 10 - ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA (Tolentini): convegno nazionale sulla politica dell'abitazione nei centri urbani.

Ore 18 - GIUDECCA: canzoni di lotta italiane e canzoni popolari argentine di Bassignano e Dotallevi e di «Americana».

ANGELO RAFFAELE: spettacolo di burattini rumeni.

S. POLO: canzoni folk di Pietrangeli e Amodei.

CAMPO DEL GHETTO: canzoniere milanese.

CASTELLO: canzoniere popolare veneto.

S. MARGHERITA: canzoni di Ivan della Mea.

S. MARIA FORMOSA: Carmelita e Gadaleta; Lisette Muller canzoni folk del Mezzogiorno d'Italia e canzoni cilene.

CINEMA S. MARGHERITA: film e documentari sul Vietnam.

Ore 21 - S. MARGHERITA: incontro delle delegazioni dei movimenti giovanili democratici europei.

ANGELO RAFFAELE: spettacoli di burattini rumeni.

S. MARIA FORMOSA: madrigalisti rumeni: serata internazionale.

GIUDECCA: il gruppo lavoro di teatro presenta «Comedia per Venezia».

CASTELLO: Balletto cubano «Los Papines».

CAMPO DEL GHETTO: Teatro Uomo presenta «Mistero buffo» di Majakovskij.

S. POLO: Marotto e il coro di Orgosolo.

OSPEDALE GERIATRICO GUSTINIAN: Convegno geriatrico con la partecipazione della professoressa Anna Aslan.

CINEMA S. MARGHERITA: film e documentari sul Vietnam.



VENEZIA — La sede della Federazione del Partito comunista addobbata per il Festival dell'Unità.

Ben diciotto concerti nelle prime due giornate del Festival

È difficile soltanto la scelta tra tanti spettacoli musicali

La raffinata e suggestiva esibizione dei madrigalisti romeni abbigliati in sontuosi abiti

Manifestazione di combattenti a Milano

Migliaia in piazza per la legge dei sette anni

MILANO, 17 giugno. Migliaia di ex combattenti milanesi, mutilati, invalidi, orfani e vedove di guerra, si sono radunati questa mattina in piazza Cinque Giornate per una manifestazione indetta dal Comitato milanese interassociativo per l'estensione della legge 336 del 24 maggio 1970 a tutti gli ex combattenti, lavoratori dipendenti da aziende private e lavoratori all'estero. Del Comitato fanno parte l'Istituto del Nastro Azzurro, l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (ANCR). Alla manifestazione hanno aderito, con loro delegazioni, l'ANPI milanese e l'Associazione ex Deportati Politici nei campi di sterminio nazisti.

Agli intervenuti hanno parlato il sen. Luigi Borsari del PCI, l'on. Ruggero Villa della

DALL'INVIATO

VENEZIA, 17 giugno. La difficoltà per un amante di musica in questo Festival dell'Unità è la scelta. Ieri, per la giornata inaugurale, c'erano «soltanto» sei concerti: dico «soltanto» perché quest'oggi ce n'è il doppio, mattina, pomeriggio e sera. Si canta e si suona nei «campi», nel teatrino di Ca' Giustinian, nel colossale teatro all'aperto sorto al castello dove i giardini della Biennale, sennò per tanto tempo, si sono ridotti a un'allegria villa.

Allegria è la parola giusta, ma non sarebbe giusto limitare il discorso all'allegria. C'è qualcosa di più: il tentativo di far uscire la musica dalle sedi autorevoli (o autoritarie) per farla conoscere alla gente. Il tentativo non comincia qui oggi, s'intende. C'è stato il ciclo di Reggio Emilia appena chiuso dal concerto Abad-Pollini, e c'è stato tutto un pullulare di iniziative dirette a rompere lo steccato che da moltissimi anni divide la gente dalla cultura musicale. Che questo accade «a sinistra» non è un caso. A destra la cultura non interessa o resta un fenomeno aristocratico. Il che tra l'altro, spiega perché gli autorevoli colleghi degli autorevoli giornali borghesi ignorino per lo più le manifestazioni e si affrettano al bel mondo delle

poltrone. (Non stiamo parlando del Festival di Venezia, quello non s'è neppure accorto dell'esistenza del Festival e delle decine di migliaia di persone che han ripopolato la città).

Ma lasciamo perdere queste considerazioni e torniamo alla cronaca. Come dicevamo, ieri sera la difficoltà era di scegliere: così abbiamo dovuto trascurare i complessi «folk» che si producevano nei diversi «campi» per recarci al castello dove apparivano i madrigalisti rumeni e il coro dei partigiani sloveni di Lubiana. Quando siamo arrivati, alle navi di sera, stavano ancora allestiti il palcoscenico, l'alcova teloni, chi provava l'impianto di amplificazione, chi stendeva un enorme striscione purpureo col motto a unire la lotta del sud e del nord. La gente arrivava pian piano, dai vapori di un passeggiatore lungo la Riva degli Schiavoni. Verso le dieci c'era una bella folla, un caldo applauso ha accolto i madrigalisti rumeni al loro apparire.

E qui torna il discorso tra cultura e popolo, senza alzare la voce «er far della retorica». Perché questi «madrigalisti» che cantano in elegantissimi costumi accendevano la gente, come se fossero dei guerrieri, a cantare in coro, a cantare in coro, a cantare in coro. Ieri sera, mentre si svolgeva il corteo antifascista e più tardi, in campo Santa Stefano, il grande comizio internazionale, sembrava che l'intera organizzazione fosse per entrare in crisi. Troppe cose ancora non erano a punto, ma poi, ovunque, a dare la spinta decisiva.

Le luci si sono accese anche alle mostre che sembravano

DALL'INVIATO

VENEZIA, 17 giugno. Da stamane una fiumana di gente invade Venezia. Il Festival dell'Unità è partito in bellezza, ed ora sta crescendo su se stesso, come una creatura piena di vita, vogliosa di bruciare le tappe. Il fascino di questo incontro con la città «unica al mondo», insieme alla curiosità di far la conoscenza con un festival che si espande improvvisamente in tutta la superficie del centro storico lagunare, che si moltiplica in tante isole unite dal filo rosso delle iniziative bandiere e dalla grande «U» del nostro giornale, ha mobilitato migliaia e migliaia di compagni e di lavoratori, giunti da ogni parte di Venezia.

Ieri pomeriggio, all'inaugurazione del Parco dei ragazzi, a Cannaregio, spiccava l'alta figura di un anziano con la barba. Ad un certo punto l'abbiamo visto abbracciare Pajetta: era il compagno Faust, ex sindaco di Avola, giunto dalla lontana Sicilia per intervenire all'apertura del festival. Quella al «Parco della Fantasia», come i ragazzi stessi l'hanno intitolato, è stata una delle cerimonie più significative. All'interno di un antico palazzo veneziano, un giardino che per secoli è stato geloso tesoro di una famiglia di nobili, per molti anni chiuso ed abbandonato, è stato ora trasformato in un poligono verde per i ragazzi di Venezia.

Tutto ciò è reso possibile grazie al Festival dell'Unità, alle energie popolari che esso ha saputo mobilitare e mettere in moto. Pajetta, visibilmente commosso — come un po' tutti noi «adulti» presenti — ha improvvisamente alcune parole di straordinaria efficacia: «Ecco — ha detto — quando gli scettici e gli sfiduciati ci chiedono che cosa è questo mondo nuovo che vogliamo costruire, noi lo troviamo rispecchiato qui, nella allegria festosa di questi ragazzi. Vuol dire far diventare di tutti ciò che è stato di pochi, vuol dire fare di ogni giorno una festa, perché lieto è il lavoro quando viene compiuto con entusiasmo, nella coscienza di operare per il bene e per il progresso di tutti».

Questa definizione si attaglia a tutto il Festival nel suo insieme, nato da un vero prodigio di lavoro, di fatica, di entusiasmo, che stanno impegnando migliaia di attivisti. Ieri sera, mentre si svolgeva il corteo antifascista e più tardi, in campo Santa Stefano, il grande comizio internazionale, sembrava che l'intera organizzazione fosse per entrare in crisi. Troppe cose ancora non erano a punto, ma poi, ovunque, a dare la spinta decisiva.

Le luci si sono accese anche alle mostre che sembravano

PRIMA DEL FILM

«IL PREZZO DELLA PACE» SUL VIETNAM

VENEZIA, 17 giugno. Domani, lunedì 18, alle ore 18 la rassegna di film dedicati al Vietnam promossa dalla rivista «l'Unità» presenta al cinema Santa Margherita una eccezionale prima di un film a colori dal titolo «Il prezzo della pace».

Si tratta, come abbiamo detto, della prima proiezione in Italia di uno straordinario documentario realizzato nel Vietnam.

Rubens Tedeschi

senza lampade, gli stands hanno avuto gli ultimi ritocchi, i posti di ristoro e i ristoranti hanno cominciato a servire centinaia e centinaia di persone. Tutti gli spettacoli programmati hanno avuto inizio, taluni in maniera avventurosa, in un fervore che ha contagiato tutti. Basti dire che alla Giudecca, dove il grande palcoscenico è costruito su un pontone galleggiante sulla laguna, gli stessi artisti (da tutti i continenti) hanno dato una mano per la messa a punto delle luci e degli allampatori.

Intanto, a Castello, fra il verde dei giardini della Biennale dove è stato allestito il «Teatro Grande», capace di ospitare fino a 2.500 persone, una grande folla acclamava i cori dei «madrigalisti» di Bucarest e dei partigiani sloveni. E così è accaduto dappertutto. Gente in ogni «campo» ad ogni centro spettacolo, a tutte le iniziative. L'idea davvero audace di un festival dell'Unità decentrato al punto da trasformarsi in tante feste che si realizzano ad ogni momento in ogni angolo della città, ha dimostrato di funzionare pienamente.

Venezia non è stata davvero contagiata, è coinvolta. Nei giorni scorsi, qualche barca addita al servizio trasporti dell'organizzazione del festival, malgrado una bad weather rossa quasi come un segno di riconoscimento. Ieri e oggi, quasi per incanto, abbiamo visto decine di bandiere rosse fiorire sui portafiori delle gondole, agli approdi, alle stazioni dei motosegugi, sugli ombrelloni dei venditori ambulanti. In certi tratti le finestre sono imbandierate, qualcuno espone perfino dei personali manifesti di benvenuto.

Una cronaca dettagliata di quanto sta avvenendo in queste prime 24 ore di vita del festival è impossibile. Certo, non possiamo fare a meno di accennare allo straordinario successo che sta conoscendo il «Villaggio romeno» ai giardini della Biennale, dove la mostra delle realizzazioni della Romania socialista alle esposizioni mercato dell'artigianato, dei vini, dei prodotti alimentari, per finire al ristorante tipico (cameriere in costume nazionale, tappeti ed erazi alle pareti, orchestre che suona musica folk), che ogni pezzo, si assiste ad un vero assalto da parte della folla dei visitatori.

Ma quello che più ci preme oggi sottolineare è l'impulso, l'ondata vitale che il festival crea in zone di Venezia che solitamente, anche in piena stagione turistica, conoscono solo silenzio ed abbandono. La sera, i grandi giardini della Biennale sono deserti per quasi due anni di seguito. Eppure, siamo mo- strati da ieri sera quanta vitalità, quante iniziative possono esprimersi nella loro cor- rona di alberi frondosi e giganteschi.

La cronaca della giornata odierna è estremamente intensa. Fin da stamane si sono aperte gare sportive e giochi. Gli spettacoli hanno avuto inizio fin dalle 18. Stasera, essi hanno un «clou» d'eccezione con il debutto al Teatro Grande di Castello del Balletto georgiano giunto quest'oggi pomeriggio dall'URSS. Non di minore interesse le iniziative politiche: dall'incontro che le delegazioni cilena e cubana hanno avuto con la popolazione e i visitatori del festival in campo del Ghetto, alla tavola rotonda che i compagni romeni hanno tenuto al centro TV allestito allo stand dell'«Unità». Il ritmo del festival è rapidissimo, e sta ancora crescendo.

Mario Passi

Concluso a Capri il Convegno europeo

Comitato d'intesa internazionale dei giornalisti

Avrà sede a Roma - Impegnato documento finale - Un proficuo scambio di esperienze tra le due principali organizzazioni

DALL'INVIATO

CAPRI, 17 giugno. Con l'approvazione all'unanimità di un documento che rappresenta la sintesi di un ampio e articolato dibattito sui temi della libertà dell'informazione e della funzione del giornalista nella realtà contemporanea, si è concluso a Capri il secondo convegno dei giornalisti europei cui hanno partecipato colleghi di Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Malle, Norvegia, Polonia, Portogallo, RDT e RFT, Romania, Svezia, Svizzera, Unione Sovietica, Ungheria e Italia.

Il convegno — si legge nel documento — «ha consentito un proficuo scambio di esperienze fra le organizzazioni giornalistiche dei Paesi con diversi sistemi sociali e ha confermato l'unità delle iniziative che mirano a consolidare le relazioni tra le organizzazioni sindacali dei giornalisti».

Questo passo del documento è particolarmente significativo per il positivo avvicinamento che si è realizzato tra la Federazione internazionale dei giornalisti (con sede a Bruxelles) e la Organizzazione internazionale dei giornalisti (con sede a Praga) attraverso la costituzione di un comitato permanente d'intesa tra i due organismi, integrato — su proposta di Luciano Ceschia, segretario della Giunta europea della Federazione nazionale stampa italiana — da una segreteria, rinnovabile ogni due anni, con sede a Roma.

Per il biennio (1973-74) so-

no stati chiamati a farne parte rappresentanti di Francia, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Polonia, Repubblica federale tedesca, Svezia o Svizzera e Ungheria.

Sia pure nella diversità di impostazione dei problemi da parte dei partecipanti, il convegno ha affermato che la professione giornalistica va costantemente collegata a tutti i processi di emancipazione e di crescita democratica della società per realizzare assetti umani e civili più giusti. Di qui l'esigenza che la professione giornalistica sia liberata da ogni vincolo e non umiliata da una funzione subalterna al servizio dei centri di potere e dei monopoli.

Nella stessa prospettiva, i giornalisti europei hanno rinnovato l'impegno ad opporsi alle tendenze in atto di restringere gli spazi di libertà della professione; hanno individuato nella concentrazione delle testate uno dei pericoli più gravi per un'informazione libera e articolata; e hanno affermato che i nuovi mezzi tecnici devono essere correttamente utilizzati in modo da non compromettere ma sviluppare la libera informazione.

Il convegno ha anche inviato un messaggio di solidarietà ai giornalisti di paesi che si apprestano, martedì prossimo, ad effettuare come è stato fatto qui in Italia, una giornata del silenzio. In segno di protesta per le condizioni in cui versa la stampa del loro Paese.

Sergio Gallo

A Trapani e a Terni

Forti manifestazioni unitarie antifasciste

Nella città siciliana giornata di lotta organizzata dai movimenti giovanili di DC, PCI, PSI, PRI e delle ACLI - Migliaia di cittadini alle celebrazioni ternane per il XXIX della Liberazione

DAL CORRISPONDENTE

TRAPANI, 17 giugno. Si è svolta oggi a Trapani — organizzata dai movimenti giovanili della DC, del PCI, del PSI, del PRI e delle ACLI — una giornata di lotta antifascista conclusa con gli interventi del delegato nazionale del movimento giovanile della DC, Bruno, e del compagno Di Benedetto, comandante partigiano nella guerra di Liberazione, è emersa innanzitutto la richiesta della approvazione della costituzione fondamentale per battere il neofascismo.

Dalla giornata di lotta è scaturito un impegno di tutti i giovani democratici del paese a partecipare da protagonisti allo sciopero generale del 27 giugno a Palermo per la vertenza aperta dal popolo siciliano con la Regione e con lo Stato.

Da tutti i centri della provincia, sin dal primo mattino i giovani sono arrivati a centinaia nel capoluogo dove, dopo un corteo, si è svolta una assemblea, durante la quale hanno parlato i rappresentanti di tutti i movimenti giovanili democratici. Essi hanno denunciato il disegno eversivo

vo che tende a impedire l'avanzata della democrazia e del rinnovamento sociale cercando di trascinare il Paese in un clima di violenza.

Dalla giornata di lotta antifascista conclusa con gli interventi del delegato nazionale del movimento giovanile della DC, Bruno, e del compagno Di Benedetto, comandante partigiano nella guerra di Liberazione, è emersa innanzitutto la richiesta della approvazione della costituzione fondamentale per battere il neofascismo. I giovani democratici hanno sottolineato, infine, l'impegno per il riscatto del Mezzogiorno, con la battaglia unitaria di tutte le forze popolari, marxiste e cattoliche.

vinciale organizzata dall'ANPI per ricordare il 29° anniversario della liberazione della città dall'oppressione nazifascista, e per rinnovare il patto unitario antifascista consacrato con il sangue dei martiri della Resistenza.

Accanto al comandante della brigata «Grisi» che operò nella zona, a vecchi partigiani, ai sindaci dei comuni della provincia, sono saliti per le vie di Terni migliaia di cittadini. Il corteo, dopo aver percorso simbolicamente lo stesso itinerario dei partigiani il giorno in cui liberarono la città, terminò in piazza della Repubblica, dove hanno parlato i rappresentanti dell'ANPI, dei sindacati, delle ACLI e il presidente della Regione, Pietro Conti.

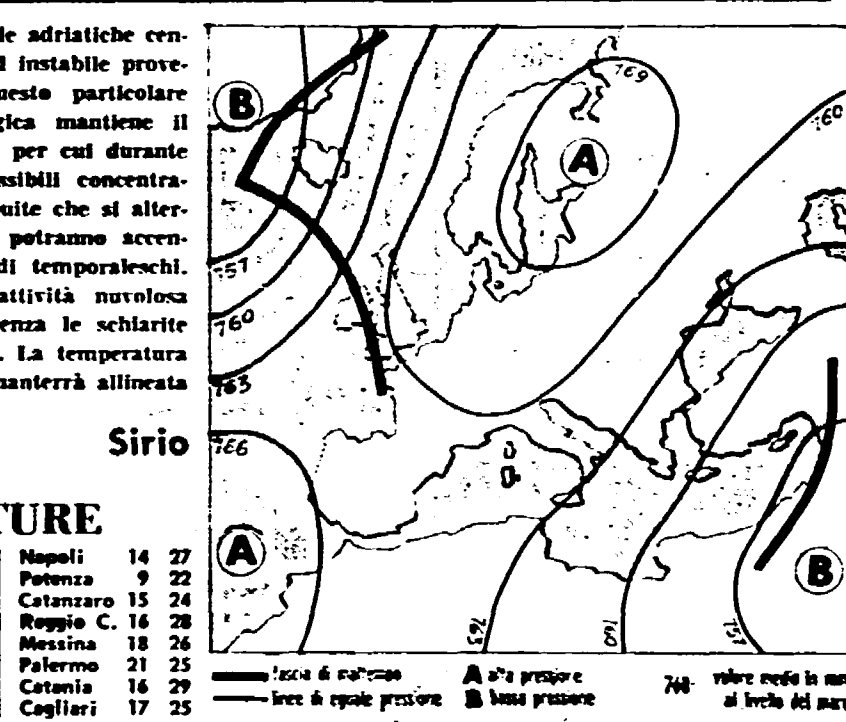
All'iniziativa dell'ANPI, avevano aderito i comitati di quartiere della città, gli enti locali, la regione Umbria, il PCI, il PSI, le ACLI, l'UDI, organizzazioni sindacali e di massa.

b. s.

Situazione meteorologica

Sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali, circola aria piuttosto umida ed instabile proveniente dal quadrante orientale. Questo particolare aspetto della situazione meteorologica mantiene il tempo orientato verso variabilità, per cui durante il corso della giornata saranno possibili concentrazioni nuvolose irregolarmente distribuite che si alterneranno a schiarite ma localmente potranno accentuarsi e potranno dar vita a episodi temporaleschi.

Sulle rimanenti regioni italiane l'attività nuvolosa sarà meno accentuata e di conseguenza le schiarite saranno più ampie e più persistenti. La temperatura non subirà notevoli variazioni e si manterrà allineata con i valori stagionali.



LE TEMPERATURE

Belluno	14	29	Fiume	18	28	Napoli	14	27
Verona	19	29	Pisa	16	29	Potenza	9	22
Trieste	19	22	Ancona	16	24	Catanzaro	15	24
Venezia	21	24	Perugia	17	27	Rosarno	16	28
Milano	17	28	Pescara	10	25	Messina	18	26
Torino	19	27	L'Aquila	10	27	Palermo	21	25
Genova	19	25	Roma	15	28	Catania	16	29
Bologna	17	28	Bari	10	23	Cagliari	17	25

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.953.51-2-3-4-5 - 4.953.51-2-3-4-5

ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestrale 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestrale 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 27.500, semestrale 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestrale 21.150, trimestre 10.900 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 25 - CAP 00186 - Tel. 686.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LETTORI: L. 250 per parola più L. 300 diritto fianco. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29785 - Spedizione in abbonamento postale.

Quando avrete bisogno di un'auto d'occasione ricordate che a Milano esiste un nome fidato:

Siamo una grande organizzazione, dotata di officina di ricondizionamento in luogo, con uffici che Vi offrono la completa assistenza anche nelle pratiche, compresa l'assicurazione.

TUTTE LE MARCHE, TUTTI I TIPI, TUTTI I PREZZI

Ogni vettura è coperta da garanzia di 3 mesi, senza limiti di chilometraggio; nel nostro parco veicoli c'è sempre la VOSTRA auto.

ALL'AUTORANK SI ENTRA E SI ESCE TRANQUILLI

Il nostro panorama d'esposizione è il più esauriente: abbiamo anche ROULOTTES, MOTORI MARINI, IMBARCAZIONI e i poderosi veicoli commerciali TRANSIT.

AUTORANK - VIA ROGOREDO 128 - TEL. 513.543
Alle tangenziali "AUTOSOLE - Via Emilia" - Aperto festivi